

A Napoli, ex baraccati hanno creato con il loro lavoro lo « spazio verde » per il quartiere

Festa con il sindaco per un giardino

Un allegro corteo ha inaugurato i vialetti e le aiuole che prendono il posto di squallidi cortili — Mesi di lotte e di ore lavorative gratuite — La diffusa aspirazione a una vita civile — Come si può far leva sull'impegno collettivo

Dal nostro inviato

NAPOLI. Sabato pomeriggio a Marianella: uno dei più recenti «contentori» del gente costruito alla periferia di Napoli, oltre Capodimonte. Siamo qui per assistere a qualche accaduta alzata da certamente per la pote di una prima pietra», con due fondamentali differenze.

Intanto non ci sono automobili blu ministeriali, personaggi in «lobbia», scura tonaca viola o scintillante di «grecche» sui berretti, ma gente di popolo che — in qualche modo e una volta tanto — inaugura se stessa, in secondo luogo non si possono mettere, ma si inaugura. «Così da prazzi, le prese di questi stracci», rispondono all'IACP e al Comune.

Ecco esce la storia, di questa vicenda, che ha un valore politico emblematico nell'alba piena di fervore, ma anche di incognite e di pericoli, della nuova giunta napoletana di sinistra. Dopo anni e anni di lotte durissime e civilissime, i baraccati di una sorta di borgata (scatoletti di cemento, quasi delle stalle) che si chiamava «Sibilia» erano collocati al margine della Tarantola, ottennero finalmente — a metà del 1974 — la assegnazione di questo nuovo complesso di case dello IACP (Istituto case popolari) a Marianella. Cose anche diverse dalla consueta architettura degradata delle periferie urbane, cui siamo abituati. Mattoni al vivo con ben riuscita scelta di disegno «strutturalista», balconi decenti, interni umani con due o tre stanze e uno scantinato, due «servizi» e una doccia, poca legno, in locali diversi, che è una soluzione intelligente). Fu la Mecca per i compagni e i lavoratori di «Sibilia» e, insieme a loro, per quelli di «Sant'Eligio» e di «Corea» che parteciparono alle assunzioni: 360 famiglie in tutto.

La guerra fra poveri

Ci fu anche la consueta, disperata e disperante, «guerra fra poveri», quando le case già assegnate furono abusivamente occupate da altri borghesi vicini a Marianella e per lo sgombero intervenne la polizia.

Poi, nel 1974, le inaugurazioni (quelle si tutte rituali e pompose) e le disinteresse totale dello IACP. Gli infissi, le rubinetterie, molte strutture erano uscite malconcioni dalle avventurose occupazioni.

Proposta come sede dell'Unesco

Firenze centro di recupero per opere d'arte

L'iniziativa illustrata dal sindaco in apertura di due importanti convegni internazionali — Il problema dei beni trafugati e quello dei beni ecclesiastici

FIRENZE, 20 settembre. La città di Firenze ha avanzato la proposta di ospitare la sede dell'Unesco per la restituzione delle opere d'arte ai paesi cui sono state sottratte la richiesta è stata ufficialmente avanzata dal sindaco, compagno Elio Gabbugiani, nel discorso di apertura dei convegni internazionali — strettamente connessi l'uno con l'altro — relativi l'uno alla difesa, al recupero e alla conservazione delle opere d'arte, e l'altro sui beni culturali religiosi.

I due convegni — promossi dall'Accademia delle Arti e del Disegno, dal segretariato per «non cristiani» del Vaticano, dalla Regione Toscana — si sono aperti stamani nel Salone del Duecento di Palazzo Vecchio, alla presenza di diplomatici, di studiosi della storia dell'arte, dei rappresentanti delle grandi confessioni religiose, di amministratori. Partecipano ai convegni monsignor Pignedoli, del segretariato del «Non cristiano» — «popolare». Thos, supremo sacerdote — e Thos, direttore dell'Istituto di Educazione Buddista, l'egiziano Fa-roun Youssouf, l'iraniano Mehran, il giapponese Bunsaku Murata, il sovietico Nicolaj Fedorenko, dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, studiosi spagnoli, cinesi, inglesi.

Come ha sottolineato il sindaco nel suo discorso inaugurale, questa iniziativa si ripromette di dare concretezza

Marcello Lazzarini

La rete SIP a Messina vigilata dai lavoratori

PALERMO, 20 settembre. A Messina saranno i lavoratori a proteggere gli impianti della SIP da attentati terroristici. Ne dà notizia un comunicato della Federazione sindacale affermando che l'iniziativa è assunta allo scopo di contrarre il piano di quella forza eversiva che vorrebbero creare cioè nei confronti degli impianti, finché ne dà notizia la direttrice della SIP, non provvederà a «valere misure di sicurezza» per garantire l'incolumità del personale e l'efficienza degli impianti. I sindacati hanno comunicato la decisione alla magistratura, che verrà informata anche per quanto riguarda le squadre di volontari. Nel comunicato si rileva infine polemicamente l'inerzia della SIP.

Ugo Baduel



NAPOLI — L'incontro del sindaco Valenzi con gli abitanti delle case popolari della Marianella, ex baraccati che con i propri sacrifici hanno costruito dai nulla gli spazi verdi nei cortili

ni, ma l'Istituto considerava ormai chiuso il capitolo Marianella E, in base allo stesso criterio, lo IACP non intendeva provvedere a sistemare gli immensi cortili — povertà d'estate e fango d'inverno sempre immondezzati — diventando sotto di loro «dintorni di fango». Il Comune si disinteressava della faccenda, pago del fatto che — sotto la pressione della lotta popolare che fu puntigliosa, attenta, responsabile e insieme intransigente — aveva accettato di pagare ventimila lire del fitto di 42 mila di ogni appartamento. Venivano dalla «Sibilia» e ora osavano lamentarsi perché il cortile era poveroso o fangoso. «Così da prazzi, le prese di questi stracci», rispondevano all'IACP e al Comune.

Eccoci allora, la storia, di questa vicenda, che ha un valore politico emblematico nell'alba piena di fervore, ma anche di incognite e di pericoli, della nuova giunta napoletana di sinistra. Dopo anni e anni di lotte durissime e civilissime, i baraccati di una sorta di borgata (scatoletti di cemento, quasi delle stalle) che si chiamava «Sibilia» erano collocati al margine della Tarantola, ottennero finalmente — a metà del 1974 — la assegnazione di questo nuovo complesso di case dello IACP (Istituto case popolari) a Marianella. Cose anche diverse dalla consueta architettura degradata delle periferie urbane, cui siamo abituati. Mattoni al vivo con ben riuscita scelta di disegno «strutturalista», balconi decenti, interni umani con due o tre stanze e uno scantinato, due «servizi» e una doccia, poca legno, in locali diversi, che è una soluzione intelligente). Fu la Mecca per i compagni e i lavoratori di «Sibilia» e, insieme a loro, per quelli di «Sant'Eligio» e di «Corea» che parteciparono alle assunzioni: 360 famiglie in tutto.

E allora gli «stracci» hanno fatto poco conto proprio. Una iniziativa che associglia molto a certi scioperi alla rovescia sibile «trazzere» siciliane negli anni fra il '48 e il '51. Intanto una iniziativa di lotta, per alcuni mesi allo IACP non è stato pagato il fitto di 22 mila lire che era corrisposto dagli inquilini. Con quel soldi e spendendo ore e ore di lavoro gratuito nel tempo libero, mentre i feudi dei nobili tanti del complesso edilizio hanno «arredato» il loro spazio. Ed eccoci a visitarlo con in testa — un corteo popolare festoso, alla buona — Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, e Antonio Sodano che oggi è assessore alle Edilizia abitativa pubblica e privata, ma che fino a ieri era responsabile della Commissione urbanistica della Federazione del PCI e che per anni ha guidato le lotte dei baraccati di «Sibilia». Con quel soldi e i cortili che abbiano visto il milione di mille fotografie sulla «Napoli che muore», pieni di cumuli di porcherie, di topi e di bambini allo sbarraglio, sono diventati lindi giardini praticelli inglesi di un bel verde smeraldo, recintati, innaffiati; fontanelle di stile «rinascimentale» (quelle che si comprano dai «marinisti») e capitelli con sopra le statuette in gesso che riproducono i «sette nani» iconografica nostalgica voluta dai prevalenti quaranta-cinquantenni che videro la «Blanche» di Walt Disney nell'Italia ancora fascista, alle poche della loro infanzia; violati a mosaico, sia di marmi svariati che di bellissime mattonelle di maiolica di ogni design e colore. Spazi enormi, si badò, non un giardinetto di pochi metri quadrati: e lavoro intenso di decine di

Fu ucciso da un detenuto per «ordine» di qualcuno

Rivelazioni sulla fine del direttore di Pianosa

Una lettera dei reclusi nel penitenziario alla Procura della Repubblica Il traffico di squillo diretto dal comandante degli agenti di custodia

Dal nostro inviato

LIVORNO, 20 Inattesi sviluppi della vicenda giudiziaria legata alla morte di Massimo Masoni, il direttore della casa pena-

Proposte della FNSI per la riforma delle norme penali sulla stampa

La Federazione nazionale della stampa italiana e il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti hanno consegnato all'on. Piccoli, presidente del gruppo democristiano della Camera, le «proposte di riforma di norme penali e processuali penali, in materia di stampa». L'on. Piccoli è infatti incaricato, per conto del capigruppo dei partiti democratici, di coordinare i documenti per giungere a un testo concordato su tale materia.

Parlando a questa gente — delle facce di lavoratori che anni di degradazione civile alla «Sibilia» non hanno pugnato donne vivacemente, bambini, anziani e i più deboli, i loro diritti per significare consenso e applauso — Valenzi ha ricordato le difficoltà che la nuova giunta ha davanti: la destra di ogni razza che attende in agguato, i pericolosi «leggi ogni foglio che devi firmare, meticolosamente, perché dovunque può esserci una trappola», ha detto. Le minacce dirette e indirette e soprattutto l'enorme difficoltà di affrontare i problemi di Napoli, delle condizioni in cui trent'anni di malgoverno della destra e di Gava hanno lasciato questa città disperata e fiera.

Tornando dalle Marianella, in macchina con Sodano che degli scempi urbanistici di Napoli conosce ogni volto e ogni risvolto, questo difficile si traduce in crite e critiche, ma mi fa impressione se demini in quella stanza dove si è tramata tutta la cancrina di cemento di questa città. Lui quella stanza la conosce bene. Per anni è stato fuori della porta a aspettare per ore, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-

gava a fare a meno che sarebbe stato organizzato un corteo di protesta, con delegazioni di senzatetto o di cantieri, mentre «lo» dentro deci-